Quotidiano / Anno XLVIII / N. 132 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Portate ovunque l'appello del PCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 16 maggio 1971 / L. 80 ☆

Riforme, unità a sinistra per dare giustizia e serenità all'Italia

APPELLO DEI COMUNISTI AL PAESE per rispondere alla sfida di destra

E' in atto un grave attacco contro le conquiste economiche e politiche delle masse lavoratrici - Monito contro ogni tentativo liberticida La Democrazia cristiana si sposta ancora più a destra - Sulla politica conservatrice della DC e dei suoi governi ricade la responsabilità della situazione attuale - Un governo, per essere saldo, deve fondarsi sui lavoratori - La portata delle elezioni del 13 giugno

Lavoratori, cittadini,

un grave attacco di destra è in atto nel paese. Esso è il tentativo di rispondere alla grande avanzata del movimento popolare, alle prime conquiste strappate sulla via delle riforme, allo sviluppo dell'unità sindacale, all'aprirsi di una prospettiva di cambiamento democratico e progressista nella situazione italiana. I grandi capitalisti, la destra esterna e interna all'attuale governo, che costringono i lavoratori a dure lotte per ottenere i più modesti miglioramenti delle loro condizioni di vita, vogliono creare un clima di paura per intimorire e scoraggiare i cittadini. Lo scopo è quello di svuotare e annullare le conquiste sin qui realizzate con tanti sacrifici e di invertire la tendenza al rinnovamento nella vita sociale e politica. Lo scopo è quello di rinsaldare il dominio delle forze dell'alta finanza, della speculazione, del parassitismo, della grande proprietà terriera.

Le manifestazioni di questo attacco sono gravi e pericolose. Viene alimentata la provocazione squadristica. Con l'impiego di larghi mezzi si cerca di rinsaldare le organizzazioni fasciste. Si tenta di costruire blocchi di destra nelle campagne e nelle città. Si inaspriscono la repressione, le rappresaglie, le violenze contro i lavoratori che rivendicano i loro diritti. Tutta la stampa del grande padronato sostiene una scandalosa campagna di falsificazioni contro il movimento popolare. Si cerca di gettare sulle spalle dei lavoratori, dei sindacati, dei comunisti e delle forze di sinistra la responsabilità della situazione in cui è stato gettato il paese da una politica di conservazione e di provocazione. Si giunge sino all'attacco e alla denigrazione aperta contro il Parlamento e contro le istituzioni democratiche.

Le destre esterne e interne al governo invocano un cosiddetto « Stato forte » per ristabilire l'ordine. Tutti sanno che con queste parole la destra invoca misure liberticide, che prima si rivolgerebbero contro i lavoratori e poi contro tutti i cittadini E' pura menzogna sostenere che con un tale sistema si possa riportare serenità nel paese. Non è ordine, ma puro arbitrio quello che si fonda sull'attacco ai diritti democratici e innanzitutto al diritto di ottenere giustizia contro il privilegio dei potenti Ma, poi, un tale sistema di arbitrio solleverebbe contro di sè la lotta delle masse profonde degli italiani, di tutte le forze antifasciste del paese e, innanzitutto, dei comunisti. Tutta la lotta sociale sarebbe destinata ad inasprirsi. Nessuno si può fare illusioni di attentare alla Costituzione senza provocare una dura risposta di lotta. Tentare di imboccare la strada dell'autoritarismo, in Italia, non porterebbe ad altro che ad aggravare la situazione del paese.

Lavoratori, cittadini,

la Democrazia cristiana di fronte all'attacco di destra, a cui pienamente partecipa la sua parte più retriva, cede spostandosi essa stessa ancora più a destra. La DC, accentuando la sua linea conservatrice, cerca di presentarsi — essa — come garante di un ordinato sviluppo. Ma questo è un inganno. Se oggi esiste una situazione di confusione e di marasma, ciò lo si deve proprio al prevalere della linea conservatrice e integralista entro la Democrazia cristiana ed entro i governi che essa ha diretto. I lavoratori italiani sono costretti a ricorrere all'arma dello sciopero, che costa tanti sacrifici, perchè i governi della DC — per compiacere ai grandi capitalisti, ai grandi speculatori e alle destre — hanno seguito una politica che ha favorito le ingiustizie più vergognose, il malgoverno e la corruzione anche al vertice degli organismi più delicati del potere. Immensi capitali sono stati accumulati con il lavoro degli operai, dei contadini, dei tecnici, dei piccoli operatori economici. Ma queste immense ricchezze non sono state utilizzate dalle centrali finanziarie e dal governo per rendere più umana la vita dei lavoratori, per dare piena occupazione nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna, per sollevare la condizione dei contadini e favorire lo sviluppo dell'agricoltura, per creare delle città in cui sia possibile una esistenza più degna per i milioni di cittadini che vi abitano Tutti i mali del mancato sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura si sono aggravati Le città sono smisuratamente cresciute senza fornire case dignitose e a basso prezzo ai lavoratori, senza servizi adeguati, senza verde, senza alcuna cura per i ragazzi e per la gioventù Milioni di lavoratori sono stati cacciati dalle loro terre e hanno dovuto cercare il pane amaro dell'emigrante

E' da questa situazione non solo ingiusta ma profondamente malsana che nascono gli squilibri e i pericoli attuali per l'economia italiana Mancano grandi obiettivi di sviluppo e manca, così, la certezza dell'avvenire per i lavoratori e per i ceti intermedi La piccola proprietà viene scandalosamente perseguitata a vantaggio delle grandi ricchezze e delle grandi imprese. La lira è stata subordinata alle incerte sorti del dollaro. Da tutto ciò nasce la confusione e il marasma. Se oggi si esasperano i fenomeni mafiosi, se cresce la criminalità comune, se si accentua la crisi della famiglia, se si aggrava la mancanza di prospettive per la gioventù, ciò dipende dalla politica e dalle scelte sociali che sono state compiute. La DC, i socialdemocratici e i loro governi hanno combattuto con ogni mezzo i nostri ideali socialisti di libertà, di eguaglianza, di giustizia e hanno eretto a modello una società fondata sul modo di vita americano, sull'adorazione del danaro e del potere comunque conquistati. Milioni di famiglie sono state dissolte con l'emigrazione forzata, con la negazione di una casa dignitosa per tutti, con l'assenza di ogni cura per le madri e per l'infanzia. Questa situazione nasce dal prevalere della linea conservatrice nella DC e nei suoi governi. Anche i governi di centro-sinistra hanno seguito questa sorte, subendo il predominio conservatore. L'ulteriore spostamento a destra della DC non garantisce, dunque, nessuna prospettiva di serenità e di ordinato sviluppo, ma minaccia di aggravare tutte le ingiustizie e tutti i mali di cui già soffre l'Italia.

Lavoratori, cittadini,

l'attacco del grande padronato, degli speculatori, dei grandi agrari, della destra può essere respinto; la linea di destra della Democrazia cristiana può essere battuta; si può uscire dall'attuale situazione caotica del paese. La strada è una sola. E' la strada delle riforme e dell'unità di tutte le forze di sinistra, democratiche e popolari. Le riforme debbono accogliere le rivendicazioni dei lavoratori rendendo giustizia alle classi può sfruttate e più diseredate. Esse, avviando la trasformazione del meccanismo economico e della società, possono contemporaneamente fissare nuovi obiettivi e nuove certezze per tutto il sistema produttivo e colpire i fenomeni più gravi di sperpero e di parassitismo. Le riforme sono il mezzo per ottenere un nuovo sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Le riforme economiche e sociali debbono accompagnarsi alla modificazione delle strutture dello Stato: in modo che si sviluppi tutta la vita democratica che è garanzia contro il malcostume e il malgoverno. Per assicurare un tale rinnovamento, che è l'unica via per dare serenità al paese, è necessaria una direzione politica che sia salda e capace. L'attuale governo ha dimostrato di non esserlo, rivelandosi impotente anche di fronte ai compiti più elementari. Ma non vi può essere alcun governo che sia solido e capace se esso non si fonda sul consenso e sulla partecipazione delle grandi masse popolari. Perchè questo consenso vi sia occorre imboccare subito la strada di una nuova politica.

Una grande responsabilità grava su tutte le forze di sinistra. Nel PSI e tra i cattolici democratici vi sono incertezze e contraddizioni evidenti tra i propositi e gli atti, tra la visione dei pericoli e le esitazioni nell'affrontarli e nell'imboccare una strada nuova. Perciò i comunisti fanno appello all'unità tra tutti gli operai, tra gli operai e gli impiegati, tra i lavoratori dipendenti, i contadini e il ceto intermedio, all'unità di tutta la sinistra nella battaglia comune per una nuova politica riformatrice.

Per battere l'attacco di destra non bisogna lasciarsi intimidire, non bisogna cedere, non bisogna mollare, bisogna essere capaci di trovare l'unione di tutte le forze di sinistra e democratiche, comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti, cattolici democratici, ricercando un comune programma e comuni obiettivi di azione.

Perchè quest'opera di unione vada avanti problema essenziale è quello di rafforzare lo strumento politico più grande e più sicuro dell'unità popolare, democratica, antifascista. Questo strumento è il Partito comunista italiano per la sua forza organizzata, per la sua interna unità, per la sua politica unitaria L'avanzata dei comunisti è garanzia e stimolo per le forze unitarie presenti in tutti i partiti democratici. Da cinquant'anni, contro ogni attacco reazionario, la forza dei comunisti non ha mai oscillato Così è anche oggi.

Lavoratori, cittadini, italiani,

alla sfida della destra occorre rispondere con la mobilitazione popolare. Le grandi e responsabili lotte unitarie dei lavoratori italiani sono state, sono e saranno decisive per avanzare sulla strada del rinnovamento democratico e delle riforme. Decisiva è anche l'arma del voto Un cittadino su quattro sarà chiamato il 13 giugno alle urne Da esse deve uscire nuovo impulso per rinnovare profondamente tutta la vita locale e per dare una chiara indicazione di sinistra all'intero paese. Alla sfida della destra si risponde andando avanti.

Avanti con i comunisti per l'unità dei lavoratori e delle sinistre, per battere l'attacco di destra, per conquistare le riforme e una nuova direzione politica del paese.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma, 15 maggio 1971.

Centomila lavoratori il 30 maggio a Roma

Intervista con Luciano Lama

● Una grande manifestazione operaia e contadina si terrà al termine della Conferenza nazionale delle tre Confederazioni — CGIL, CISL e UIL — sui problemi dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno e delle riforme

A PAGINA 2

L'ETNA IN ERUZIONE DA QUARANTA GIORNI

L'attività eruttiva dell'Etna, che dura dal 5 aprile, non accenna a placarsi, anzi ha raggiunto in queste ore la sua fase più acuta, minacciando ormai da vicino i paesi di Fornazzo, Sant'Alfio e Milo. Colture e frutteti a monte dei tre centri sono stati incenerìti, la strada turistica « Mareneve » invasa, un terzo ponte distrutto, e la colata di lava continua a scendere a valle, per rami diversi, alimentati dalle bocche che si sono aperte a quota 1800 metri: il fiume incandescente ha una velocità di cinquanta metri all'ora, una temperatura di circa mille gradi. Il fenomeno di per sé già preoccupante dà luogo a previsioni disastrose: un famoso vulcanologo, il professor Tazieff, direttore dell'Istituto di Parigi, che ha seguito da vicino l'attività del vulcano negli ultimi tempi ha dichiarato che in un qualsiasi momento dei prossimi venti anni potrebbe verificarsi una eruzione tale da segnare persino la sorte di Catania. Nella foto: la lava investe e distrugge un ponte sulla strada per Fornazzo A PAG. 5

MOLTI INTERROGATIVI APERTI SUL FUTURO DELL'EGITTO

Sadat insedia il nuovo governo

Atmosfera di incertezza al Cairo

Due strategie divergenti alla radice del contrasto tra il presidente e i dirigenti dell'Unione socialista - Stanchezza e disillusioni pesano nell'opinione pubblica — Il prezzo del « dialogo » con Washington

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 15.

Molte sono le osservazioni che è possibile raccogliere circa gli avvenimenti in corso: molte, discordanti e, spesso, preoccupate. Cerchiamo di esporne alcune. Una prima valutazione pone l'accento sulla questione del come risolvere il conflitto con Israele. Fra Sadat ed i suoi avversari non vi sarebbe un conflitto sugli scopi, bensì sui mezzi. Sadat vorrebbe liberare i territori occupati con strumenti essenzialmente politici e diplomatici, tramite l'appoggio americano. Per indurre Washington ad assumere un atteggiamento filo-arabo e meno filo israeliano Sadat sarebbe disposto ad offrire « una minore presenza sovietica in Egitto e nel Medio Oriente in generale», cioè un indebolimento, o un non ulteriore rafforzamento, dei rapporti con l'URSS e con il campo antimperialista

Sul piano economico, Sadat accetterebbe la comparte cipazione degli americani allo sfruttamento del petrolio e offrirebbe, a condizioni allettanti, la possibilità di investimenti in opere di bonifica, nell'industria eccetera.

Il gruppo che si è soliti chiamare « di sinistra » e che in realtà rappresentava la direzione dell'Unione socialista Araba, non crede alla possibilità reale di indurre gli americani ad assumere un atteggiamento filo arabo e nemmeno a svolgere un'azione moderatamente mediatrice Tale gruppo ritiene in sostanza necessaria una coerente azione antimperialista: ritiene in altri termini, che l'autentico e principale nemico dei popoli arabi non sia Israele, ma gli Stati Uniti Dato che è impossibile conquistare l'appoggio americano — così ragionerebbe tale gruppo — è impossibile la pace. Quindi la ostilità è inevitabile e possibile anche lo scontro L'Egit-

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

La polizia sa tutto su Scaglione e la mafia?

Polizia e carabinieri sarebbero già in possesso di tutti gli elementi per spiegare perchè fu teso l'agguato di via dei Cipressi con l'eliminazione di Scaglione e l'uccisione dell'autista. Il delitto sarebbe stato deciso in un vertice della mafia (a pagina 6 tutti i particolari in un ampio servizio). Una pagina intera dedicata alla relazione dell'Antimafia che documenta i rapporti fra cosche mafiose e poteri pubblici. A PAG. 7

OGGI

monsignore

I GIORNALI *hanno dato notizia che il testo dello «Octagesimo anno», il nuovo documento di Paolo VI sui problemi sociali, è stato presentato alla stampa da mons Ferrari Toniolo e i giornalisti hanno approfittato dell'incontro per rivolgere al prelato alcune domande in qualche modo connesse con la materia trattata dalla presa di posizione pontificia.* « E' stato chiesto tra l'altro a mons Toniolo — *scriveva ieri il "Messaggero"* — se fosse ancora valida la scomunica nei confronti dei comunisti: la risposta è stata di sì, seppure con un "distinguo" e cioè che la condanna era da intendersi contro chi "consapevolmente" avesse aderito alla ideologia materialista del marxismo "Ma quante sono le persone veramente responsabili e consapevoli in politica?", si è chiesto mons Toniolo »

Ora, il prelato che si è chiesto « Ma quante sono le persone veramente responsabili e consapevoli in politica? » *rivelando un qualunquismo e una stupidità dei quali si arrossirebbe persino a un torneo di canasta o a un pranzo del Rotary, non è un povero prete arretrato: è un arcivescovo, presidente, nientemeno, della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, e si chiama Agostino, che è il nome del maggiore tra i Dottori della Chiesa. Ebbene, costui non ha il coraggio di confessare che non c'è più nessun sacerdote al mondo (e veramente non c'è mai stato) che scomunichi un cattolico perchè comunista Egli preferisce autorizzarci a credere che in Chiesa, al confessionale, si svolga un dialogo pressapoco come questo: « Padre, sono comunista ». « Davvero, figliolo? E come andiamo con l'intelligenza? ». « Sono un po' cretino, Padre, e in famiglia ci somigliamo tutti ». « Allora ti assolvo, caro, vattene tranquillo » E quel genio di mons Toniolo non pensa che, se dipendesse da lui, il paradiso sarebbe gremito di scemi Bella compagnia per Nostro Signore*

Ma poi, procedendo col criterio geniale di mons Toniolo si dovrebbero misurare a intelligenza, per condannarli o per assolverli, anche coloro che senza essere comunisti, pensano che con i comunisti si possa andare d'accordo Sicchè i Granelli, i Galloni, i De Mita e amici potranno cavarsela a poco di farsi vedere un po' rimbambiti, mentre passerebbe a gonfie vele l'on Piccoli, finalmente scambiato per un intellettuale « responsabile e consapevole » Eccellenza, ci stiamo Noi ci teniamo quei poveretti che Lei assolve per compassione, e Lei si tiene il ministro delle Partecipazioni, che firma con l'alpenstock.

Fortebraccio

ALLA CAMERA

Proposta di Longo: a 35.000 mensili i minimi di pensione

Riguarda i lavoratori dipendenti e autonomi - La misura resa urgente per l'aumentato costo della vita

Il compagno Luigi Longo ed altri deputati comunisti hanno presentato ieri alla presidenza della Camera una proposta di legge per la elevazione e la unificazione dei minimi di pensione dei lavoratori dipendenti ed autonomi a lire 35.000 mensili

La legge approvata nello aprile del 1969 costituì un indubbio successo dei lavoratori e dei pensionati Ma, nonostante i miglioramenti economici e normativi ed alcune importanti innovazioni, la grande maggioranza degli oltre otto milioni di pensionati non ha potuto considerare soddisfacente il nuovo trattamento.

Coloro — e si tratta della grande parte — che sono al minimo di pensione (18 860 lire mensili per gli autonomi, 24 100 oppure 26 200 per quelli dell'assicurazione generale obbligatoria e dopo la prima applicazione dell'inadeguato congegno di scala mobile), i pensionati di invalidità in costanza di rapporto di lavoro e di regime assicurativo, ai quali viene negato il diritto di riliquidazione della pensione secondo i nuovi criteri, una larga fascia di pensionati al di sopra dei minimi, ma con pensioni comunque insufficienti versano in uno stato di grave disagio e non possono accettare lo stato di cose esistente

La maggioranza governativa non ha mai manifestato soverchia sensibilità per questi problemi ed il governo, nonostante certe dichiarazioni del suo ministro del Lavoro ha cercato sempre di sottrarsi a qualsiasi impegno.

La situazione, in questi ultimi tempi, si è ulteriormente aggravata: è peggiorato il rapporto pensioni salari dopo i rinnovi contrattuali, ed è fortemente diminuito il potere di acquisto delle pensioni a causa del notevole rincaro del costo della vita.

E' indispensabile ed urgente tornare ad affrontare il problema e dare ad esso soluzioni adeguate, civili.

Mentre il gruppo comunista non ha mai desistito dal chiedere al governo e al presidente della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera la discussione delle proposte di legge relative ai pensionati di invalidità ancora in attività di servizio e allo automatico adeguamento dei livelli di pensioni ai livelli salariali, in questi giorni la presidenza del gruppo e i deputati comunisti facenti parte della commissione lavoro e previdenza sociale hanno ritenuto non più procrastinabile una iniziativa in merito allo aumento dei minimi ed alla unificazione degli stessi per tutti i pensionati (ex lavoratori dipendenti ed ex autonomi) a livello di 35 000 mila lire al mese. Di qui la proposta di legge presentata ieri dal gruppo comunista.